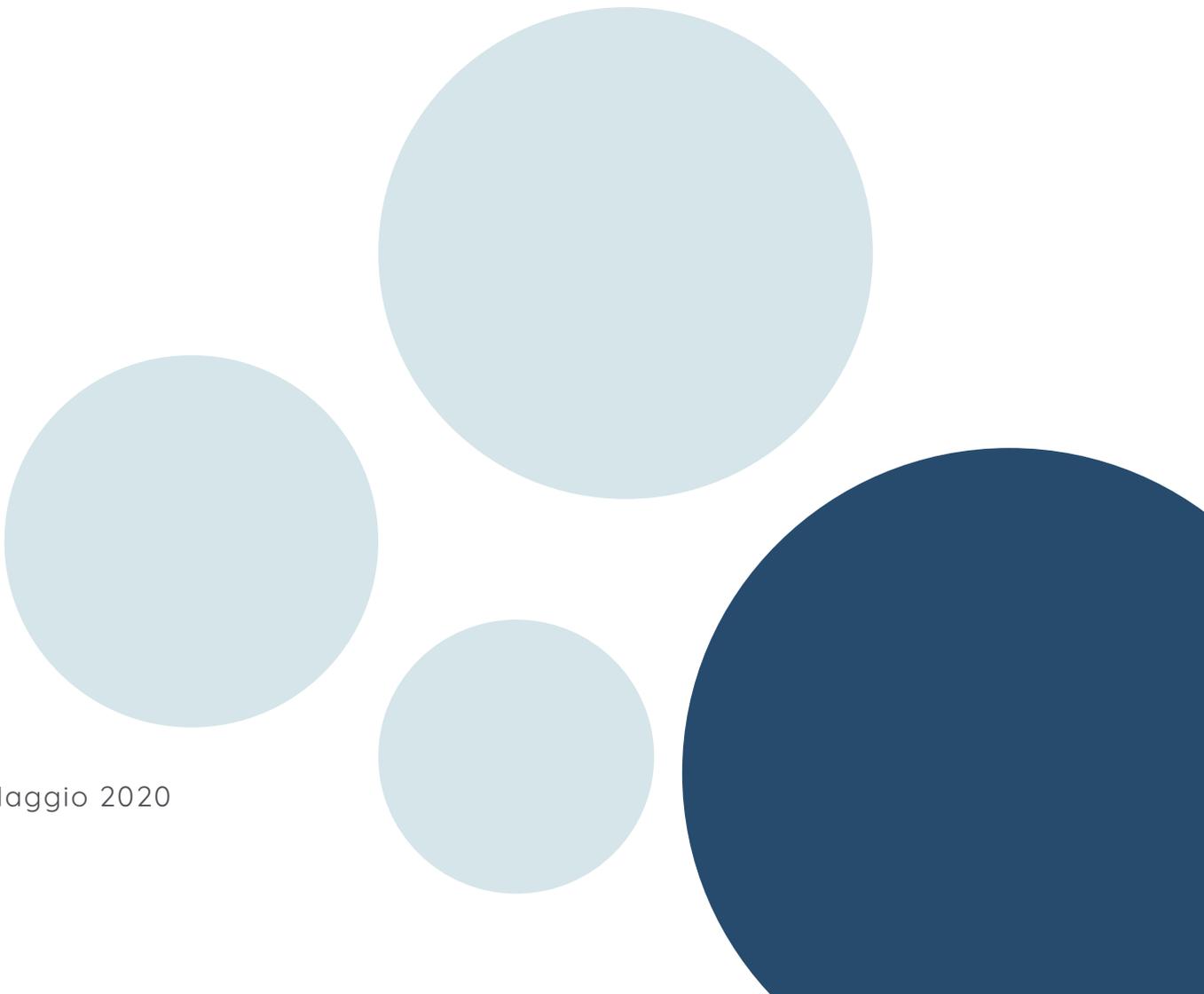


# Rapporto Annuale 2019

Un anno di attività dell'Associazione Centro Studi Coppia e Famiglia

Maggio 2020



## COMITATO CCF

**Raffaella Martinelli Peter** (avvocata e mediatrice FSA -  
Presidente CCF) - **Anna Lafranchi** (terapeuta familiare) -  
**Ilaria Ceschi Corecco** (avvocata, dr. iur., mediatrice familiare)  
- **Aldina Crespi** (giornalista e formatrice) - **Luigi Romeo**  
(operatore sociale) - **Ilario Lodi** (dir. Pro Juventute Svizzera  
italiana)

## COLLABORATRICI E COLLABORATORI CCF

**Carlo Rezzonico** (avvocato - Coordinatore Consultori CCF)

**MENDRISIO: Cinzia Lehmann-Belladelli** (avvocata e  
mediatrice familiare FSM) - **Danilo Realini** (assistente sociale  
e mediatore familiare FSM) - **Tanja Robbiani Bucci**  
(psicologa ATP/FSP, psicoterapeuta FSP e consulente  
familiare) - **Simona Sigismondi** (psicologa ATP/FSP,  
psicoterapeuta FSP e consulente familiare)

**LOCARNO: Agnese Figus** (psicologa ATP/FSP e consulente  
familiare) - **Lara Trezzini** (MLaw e mediatrice FSM) - **Nora  
Jardini Croci Torti** (avvocata e mediatrice FSA) - **Tiziana  
Nappo Fusetti** (Psicologa ATP/FSP, psicoterapeuta FSP e  
consulente familiare)

Associazione Centro Studi Coppia e Famiglia

[www.coppiafamiglia.ch](http://www.coppiafamiglia.ch)

### CCF Mendrisio

Vicolo Confalonieri 4 - Pal. Pollini - 6850 Mendrisio

Tel. +41 91 646 04 14

[ccf.mendrisio@coppiafamiglia.ch](mailto:ccf.mendrisio@coppiafamiglia.ch)

### CCF Locarno

Via Sant'Antonio 13 - 6600 Locarno

Tel. + 41 91 752 29 28

[ccf.locarno@coppiafamiglia.ch](mailto:ccf.locarno@coppiafamiglia.ch)

## GLI APPUNTI DELLA PRESIDENTE

Il 2019 si è chiuso con l'approvazione da parte del Consiglio di Stato del nuovo contratto di prestazione per il periodo 2020 - 2022 tra il Cantone Ticino, l'Associazione Centro Studi coppia e famiglia e l'Associazione Comunità familiare. Con il nuovo contratto è stata rinnovata la fiducia del Cantone nell'attività svolta dalle due associazioni ed è stato riconosciuto "l'importante operato dei consultori matrimoniali-famigliari, segnatamente nel contesto della consulenza in ambito familiare, di mediazione e dell'ascolto di minori in ambito giudiziario". (Risoluzione CdS del 18.12.2019). Le condizioni previste nel nuovo contratto di prestazione permettono alla nostra Associazione di garantire nel tempo l'operatività e lo sviluppo dei consultori di Locarno e Mendrisio.

Prima di giungere alla sottoscrizione del nuovo contratto con il Cantone, abbiamo lavorato insieme a Comunità familiare (Cf) al fine di fornire alla Divisione Giustizia tutte le informazioni necessarie per aggiornare il contratto tenendo conto delle nuove esigenze finanziarie e organizzative emerse negli ultimi anni. La collaborazione con Cf e con la Divisione Giustizia è stata intensa e proficua e ci ha permesso di avere degli scambi interessanti e nuovi spunti di riflessione per il nostro lavoro futuro.

Per quanto attiene alla situazione finanziaria, per il 2019 segnaliamo un andamento discreto per quanto riguarda le entrate (emolumenti provenienti dagli utenti) e un mantenimento dei costi nei limiti fissati dal preventivo. Malgrado ciò, come negli ultimi anni, il risultato presenta un disavanzo. Con il nuovo contratto di prestazione, i problemi finanziari riscontrati negli ultimi anni potranno finalmente essere superati.

Nel 2019 i membri di Comitato hanno partecipato con entusiasmo e competenza alla gestione dei consultori e alle riflessioni necessarie per rafforzare e far evolvere l'attività dell'Associazione. Nel mese di settembre Carlo Rezzonico ha lasciato il Comitato, per assumere un nuovo incarico interno, nel contempo abbiamo completato il nostro comitato con due nuovi membri: Aldina Crespi, giornalista e formatrice e Ilario Lodi, Direttore di Pro Juventute Svizzera italiana. Da subito abbiamo potuto apprezzare la loro esperienza e le loro conoscenze: il loro apporto sarà molto prezioso nei prossimi anni.

Anche per quanto riguarda i Consultori vi sono importanti novità: dal 1. ottobre Carlo Rezzonico, avvocato, ha assunto il ruolo di Coordinatore dei consultori, mentre Lara Trezzini, lic. iur. e mediatrice FSM è stata assunta, dal mese di settembre, come mediatrice presso il consultorio di Locarno. Con queste nuove assunzioni il team delle operatrici e degli operatori dei

consultori è stato rafforzato, permettendoci di svolgere il nostro lavoro con nuove competenze.

Vorrei infine ringraziare le operatrici e gli operatori dei Consultori e tutti i membri di Comitato, per il lavoro svolto durante l'anno, per la loro disponibilità, la loro professionalità e per l'impegno dimostrato.

Raffaella Martinelli Peter

## LE NOTE DEL COORDINATORE

Quando il Comitato della nostra associazione, di cui facevo parte, lo scorso anno ha deciso di rivedere la struttura operativa dei consultori, definendo il profilo di una/un nuova/o coordinatrice/ore, mi sono candidato, proponendo di entrare appieno nell'operatività dei consultori CCF. Ho avuto la fiducia dell'associazione, di cui sono grato, e da subito ho potuto contare sull'appoggio di Nora Jardini Croci Torti e Tiziana Nappo Fusetti, che ricoprivano la carica di coordinatrici in aggiunta al loro ruolo di mediatrice e consulente, e che ringrazio per il lavoro svolto e per l'ottimo passaggio di consegne, e con entusiasmo ho quindi indossato un nuovo cappello.

Sapevo che il team di collaboratrici e di collaboratori fosse unito e s'identificasse appieno nello spirito della nostra associazione e questo ha agevolato notevolmente il mio inserimento quale coordinatore.

Operativamente, oltre alla gestione corrente, ho rilevato da subito il compito di seguire la fornitura di un nuovo sistema operativo (che sfrutteremo insieme a Comunità Familiare), che già da quest'anno darà nuovi ritmi alla gestione dei consultori, agevolando anche la reportistica, importante fonte di dati per analizzare e far conoscere la nostra attività al pubblico. Una prerogativa iniziale del mio lavoro

sarà, infatti, quella di farci conoscere maggiormente sul territorio ticinese quale centro di servizi per una vasta gamma di problematiche familiari. Desidero proporre con frequenza e attenzione contributi di vario genere all'indirizzo della popolazione, di associazioni ed enti che con noi operano a livello cantonale, ma anche delle autorità che sono nostri partner di lavoro per temi di coppia e famiglia (Preture e ARP).

Ho la fortuna di poter contare su un Comitato dinamico e molto attivo, con cui, unitamente a tutte le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori, nel 2019 abbiamo confermato i dati d'esercizio degli anni passati, sia da un punto di vista qualitativo, sia quantitativo. Questo mi sprona a raccogliere la mia nuova sfida professionale con spirito costruttivo, cogliendo quelle opportunità d'intervento che l'evoluzione della società e dei suoi bisogni offre ad enti come il nostro, operativi per il benessere delle famiglie e delle coppie, nelle loro più svariate e rinnovate composizioni.

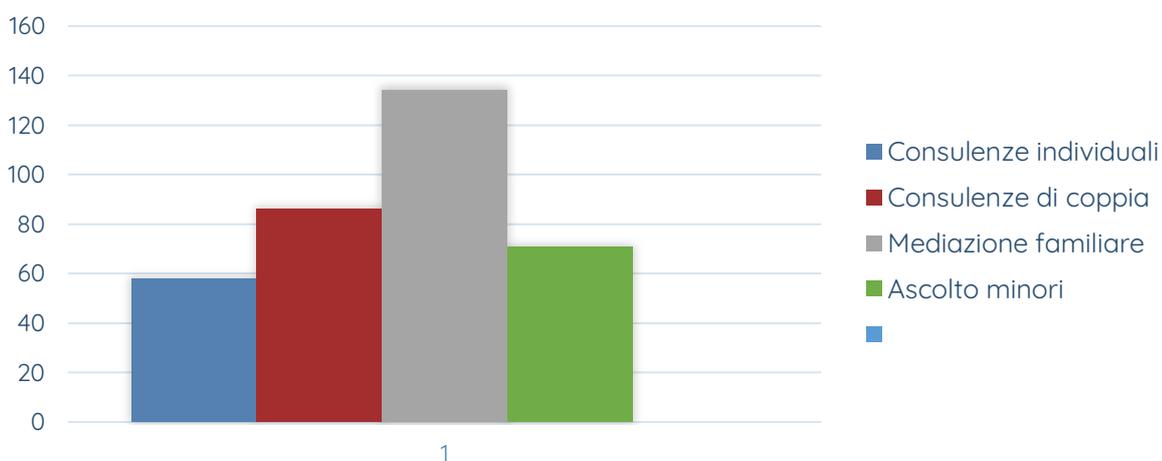
Carlo Rezzonico

## LA VITA DEI CONSULTORI

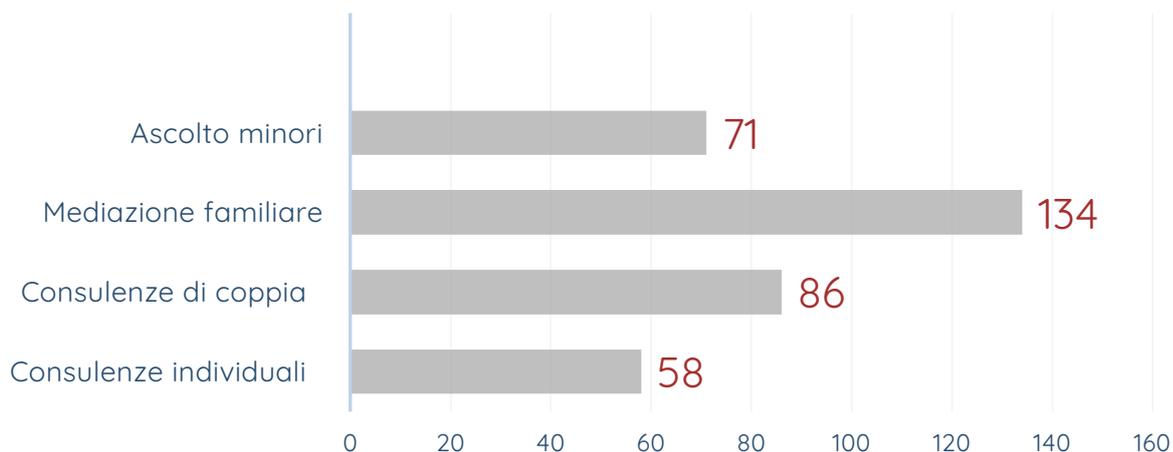
Nel 2019 l'attività dei Consulteri Coppia e Famiglia conferma quantitativamente i risultati dell'anno precedente. Il totale dei **casi nuovi** ha raggiunto **349**, 155 a Mendrisio e 194 a Locarno.

Complessivamente le **ore di consulenza** sono state **3'438**, quantità che oltrepassa l'obiettivo fissato dal mandato di prestazione assegnatoci dal Consiglio di Stato del Canton Ticino.

TIPO DI PRESTAZIONE (nuovi casi)



TIPO DI PRESTAZIONE (ore su nuovi casi)



## 1) Consulenza Preliminare

Il primo contatto con i nostri Consulenti avviene soprattutto telefonicamente, mentre in alcuni casi gli utenti si presentano senza appuntamento o inviano un'e-mail ai nostri indirizzi di posta elettronica (e sono richiamati dai nostri Consulenti).

Il colloquio telefonico preliminare è un momento molto importante per valutare quale intervento da parte nostra sia il più appropriato o l'eventuale necessità di indirizzare l'utente presso un altro servizio presente su territorio cantonale o presso uno studio privato. Tutti questi casi sono da noi registrati come **telefonate senza presa a carico**, che anche nel 2019 si sono verificate in numero importante (**44** a Mendrisio e **51** a Locarno) e hanno occupato i consulenti per un tempo sempre maggiore, considerata anche la complessità di alcune richieste. Notiamo pure che anche operatori di altri servizi si rivolgono a noi per informazioni in ambito familiare e legale per i loro utenti.

## 2) Mediazione familiare nella separazione e nel divorzio

Nel corso del 2019 le mediazioni sono state **162**, 82 a Mendrisio (dato corrispondente al 52% dei casi nuovi accolti dal medesimo Consultorio) e 80 a Locarno (cifra che rappresenta il 42% dei casi nuovi della sede stessa). Il numero

delle nuove mediazioni sono aumentate leggermente rispetto al 2018, sia a Mendrisio (+7), sia a Locarno (+3).

Anche nel 2019 il motivo principale per il quale sono state compiute delle mediazioni è l'ottenimento del divorzio. Per tale procedura i mediatori - dopo un **percorso di mediazione** che dura in genere dalle 4 alle 8 sedute - redigono la convenzione di divorzio nonché l'istanza di divorzio, che riassumono gli accordi raggiunti dai coniugi durante il percorso di mediazione. Essi sono inoltre aiutati a preparare tutta la documentazione che deve essere allagata all'istanza di divorzio da inoltrare in Pretura. Se nel matrimonio vi sono dei figli minorenni, presso i nostri Consulenti viene anche svolto il loro ascolto, a cura delle consulenti psicologhe, sempre con il coinvolgimento dei mediatori. Gli stessi, infatti, assistono al colloquio di restituzione con i genitori e la dichiarazione sull'ascolto è inserita nell'istanza di divorzio preparata dai mediatori.

In altri casi i mediatori stipulano con le parti coinvolte degli accordi informali tra i coniugi, quali ad esempio separazioni di fatto, trattandosi di strumenti efficaci per regolare le situazioni familiari provvisorie, in attesa di poter trovare un accordo definitivo nel

corso della procedura di mediazione.

### 3) La consulenza individuale o di coppia

Questo tipo di consulenza è un'opportunità di riflessione per le coppie e per i singoli, confrontati con le difficoltà della vita in comune e alla ricerca di equilibri maggiormente soddisfacenti. Nel 2019 abbiamo riscontrato 144 nuovi casi, **86 che vedono protagonista la coppia** (incluse le consulenze familiari e genitoriali inviate dalle ARP e dalle Preture) e **58 casi nuovi di consulenza individuale**, registrando un leggero aumento rispetto all'anno precedente.

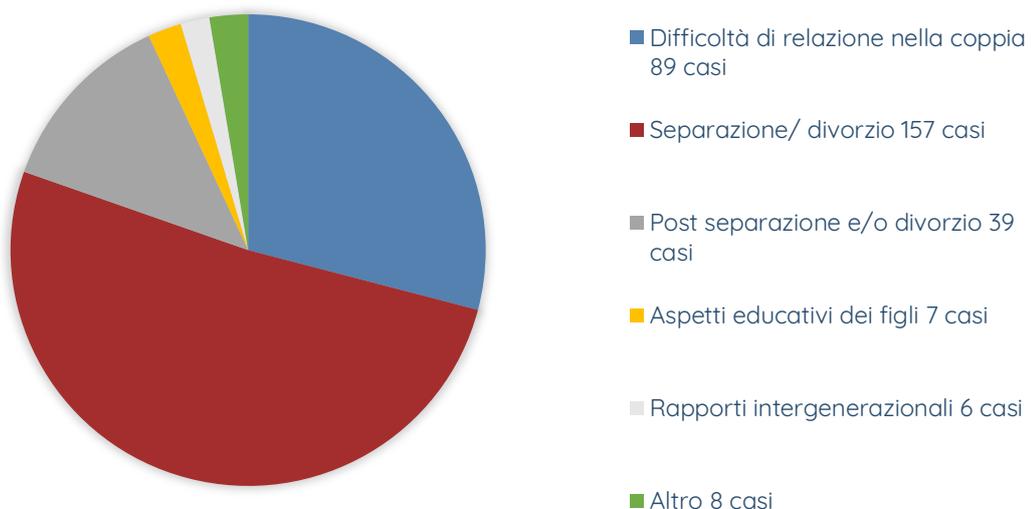
### 4) Ascolto del minore

Nei nostri consultori si svolgono gli ascolti dei figli di coppie in fase di separazione/ divorzio, su mandato delle Preture del nostro Cantone o dei mediatori familiari dei nostri Consultori. Complessivamente nel 2019 gli ascolti dei minori hanno rappresentato **71 casi** (23 a Mendrisio e 48 a Locarno) e hanno coinvolto **99 minorenni** (34 a Mendrisio e 65 a Locarno).

### 5) Problematiche e soggetti richiedenti i servizi

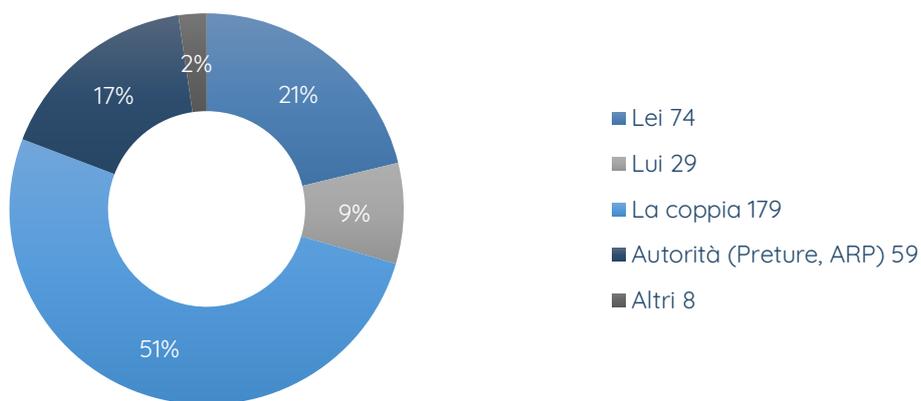
Il tipo di problematiche trattate, sia nelle mediazioni, sia nelle consulenze è vario, laddove i problemi legati alla separazione e al divorzio sono quelli che ci toccano maggiormente.

**PROBLEMATICHE (consulenze e mediazioni - nuovi casi)**



Nel 2019 I nostri consultori sono stati interpellati per il primo colloquio, nella maggior parte dei casi dalla coppia, a seguire dalla donna, dalle autorità e dall'uomo, nella misura seguente:

## RICHIEDENTI I SERVIZI CCF



Rispetto all'intervento richiesto sulla coppia (mediazione o consulenza), indipendentemente da chi abbia adito il nostro servizio, constatiamo che il percorso che lo caratterizza è intrapreso e portato fino in fondo nella quasi totalità dei casi. Questo significa che la nostra proposta d'aiuto, volta a risolvere conflitti familiari e interni alla coppia partendo dalla riduzione del conflitto e da una pianificazione del futuro sulla base delle risorse attuali, soddisfa la nostra utenza.

## RIFLESSIONI DI CHI LAVORA NEI CONSULTORI CCF

Sia nei percorsi di mediazione, sia in quelli di consulenza di coppia o familiare, i nostri operatori e le nostre operatrici hanno potuto constatare nel 2019 l'aumento dei casi nei quali si riscontra un **forte stato di conflitto** all'interno delle coppie. Questo è un elemento da considerare nell'ambito della metodologia d'approccio al nostro lavoro ed è oggetto di riflessione al nostro interno durante il 2020.

## LA CONFLITTUALITÀ. CONSULENZE E RICADUTE SUI FIGLI

(di Tiziana Nappo Fusetti - Psicologa, psicoterapeuta FSP e consulente familiare)

Il lavoro presso il consultorio

Nell'ambito dell'attività dei Consulteri, il tema della conflittualità è sempre più presente nel lavoro con le coppie che intraprendono un percorso di terapia, così come con gli utenti che svolgono una consulenza genitoriale e, in parte, con i genitori dei ragazzi che partecipano agli Ascolti del minore svolti presso le nostre strutture.

La conflittualità non va interpretata esclusivamente in un'accezione negativa, anzi, se affrontata, può essere l'occasione per apprendere possibilità alternative di pensiero e di comportamento, un'opportunità per un'evoluzione personale e per costruire una nuova realtà condivisa come coppia, ma anche come genitori.

Nelle consulenze di coppia il lavoro verte sull'analisi della relazione: si ricercano nel presente, così come nella storia passata comune e individuale di ognuno, i fattori che portano all'emergenza del conflitto. Si può trattare di contingenze presenti o di elementi attuali che riattivano antiche ferite non elaborate e situazioni irrisolte o ancora di ripetizioni di modelli di comportamento e di risposta acquisiti nella propria famiglia d'origine. Fare

emergere durante le sedute tali contenuti, offre la possibilità di affrontarli in modo costruttivo. Quando le realtà conflittuali conducono alla decisione di separarsi, non è detto che le tensioni non perdurino nel tempo, soprattutto se vi sono dei figli.

Nel caso dei colloqui con genitori separati che hanno un problema di conflittualità, si affronta un lavoro con coppie che hanno a che fare con elementi irrisolti della loro relazione, che impediscono ad entrambi di emanciparsi e separarsi psicologicamente. Le consulenze in questo caso si concentrano sul ruolo genitoriale (e non più sulla relazione) e sull'interesse comune dei genitori rappresentato dal benessere dei figli; si tratta di un lavoro che verte sull'attivazione di una logica condivisa rispetto al ruolo con i figli, di sintonizzarsi il più possibile sui bisogni dei minori, contenendo le loro emozioni, permettendo loro di avere un rapporto affettivo e libero con entrambi. Non si tratta di rendere omogenei differenti punti di vista, ma piuttosto di coordinarli.

Quando i partner genitoriali superano la prima difficile fase conflittuale legata alla separazione, gli stessi possono essere in grado di migliorare la qualità della loro genitorialità e la loro collaborazione.

Ma quando ciò non accade, le coppie genitoriali restano trincerate nella loro ostilità e bloccate nelle reciproche posizioni, in una

condizione continua di amarezza e risentimento.

Si tratta di conflitti che si protraggono senza fine, intrattabili, molto dannosi, che si auto-perpetuano e che sono molto resistenti a interventi o approcci strutturati.

### Le ricadute sui figli

Il bambino ha bisogno di relazioni stabili, di sicurezza, fiducia, sostegno, affetto, contenimento da parte degli adulti che fungono da figure di riferimento. Da loro dovrebbe acquisire strumenti di comunicazione coerenti, efficaci e costruttivi. Quando il bambino vive nel mezzo di un aspro conflitto genitoriale, questi fattori non sono garantiti.

L'esposizione dei figli al conflitto tra i genitori è fonte di disagio e malessere e più a lungo si protrae nel tempo questa esposizione, maggiori saranno i danni.

La conflittualità tra i genitori, che avvenga durante la convivenza o successivamente ad una separazione, obbliga i figli a crescere in un ambiente relazionale disfunzionale dove ricevono richieste incongrue con il loro ruolo.

Nelle situazioni estreme si creano situazioni sgradevoli per i figli, come le alleanze collusive o triangolazioni e i forti conflitti di lealtà.

La triangolazione consiste nell'alleanza tra un genitore ed un figlio come tentativo di risoluzione e gestione della tensione. Questo

capovolgimento di ruoli e l'annullamento delle differenze generazionali, rende difficoltoso il processo di separazione-individuazione dei singoli membri della famiglia e del ragazzo in particolare, le cui tappe evolutive di sviluppo sono ostacolate. Il bambino immerso nel conflitto genitoriale può scivolare, se non protetto dai genitori stessi, in un ruolo di collusione con uno di loro in una posizione di ruolo non sua, in una posizione generazionale invertita.

Il conflitto di lealtà, invece, occorre quando il bambino cerca di mantenere una relazione positiva con entrambi i genitori, anche se questi sono in conflitto tra loro, maggiore è la tensione tra i genitori e maggiore sarà il conflitto di lealtà vissuto dal bambino, che si trova in una condizione perturbante, giacché prova emozioni incompatibili con i messaggi di giudizio, disistima e sfiducia che riceve da ogni genitore rispetto all'altro.

È esattamente per proteggere i minori dalle situazioni descritte, che ai genitori particolarmente conflittuali è suggerito di intraprendere una consulenza genitoriale. L'aumento di situazioni connotate da forte ostilità reciproca e la sensibilità verso la tematica hanno favorito l'aumento di questo tipo di consulenze anche presso i Consultori Coppia e Famiglia.

## LA MEDIAZIONE FAMILIARE NELLE SITUAZIONI FORTEMENTE CONFLITTUALI

(di Lara Trezzini – MLaw e mediatrice FSM)

Prima di valutare il senso della mediazione familiare nelle situazioni ad alta conflittualità è bene definire che cosa si intende per “**alta conflittualità**”. Trovo estremamente concisa e chiara la definizione di Klara König che mi permetto di riprendere di seguito: “le **situazioni altamente conflittuali** nell’ambito familiare sono le situazioni nelle quali la **comunicazione** tra le persone è diventata **impossibile**, a causa di un’opposizione foriera, a priori, di una **volontà reciproca** di nuocere, di **distruggere**; il rispetto e la diversità non hanno spazio e gli interessi comuni e dell’altro sono negati. Ci sono situazioni dove il conflitto perdura e invade tutta la sfera familiare” ( Klara König, La médiation familiale dans les situations hautement conflictuelles, Mémoire ESS Lyon, février 2017).

Le situazioni fortemente conflittuali sono quindi caratterizzate da un confronto distruttore e il bilancio del conflitto rischia di essere “perdente-perdente”. Se la conflittualità ha raggiunto questo livello è probabile che la mediazione non sia già più possibile perché i mezzi a disposizione del mediatore non sono più sufficienti per poter riportare le

persone ad un grado di conflittualità che permetta un risultato “vincente-vincente”. Ciononostante, anche in questi casi, ci sembra assolutamente auspicabile un tentativo da parte del mediatore di far abbassare le tensioni, di convincere le parti che ci si può mettere d'accordo anche con una parte di disaccordo, di aiutare le parti a ritrovare una serenità tale da poter vivere separati l'uno dall'altro. Piuttosto che sprofondare nella violenza, che porta disprezzo, indifferenza e che allontana le persone, risulta quindi estremamente importante cercare di trasformarla in un conflitto che possiamo imparare a gestire. Ciò permette di creare le condizioni per un sano confronto tra le parti al fine di trovare una soluzione comune.

A questo punto è necessaria una precisazione sulle nozioni di violenza e di conflitto, che vengono spesso considerate come un'unica accezione. Si tratta invero di due realtà ben distinte. Mentre la **violenza** è sempre negativa, perché **separa ed isola** (di seguito vedremo più in dettaglio il concetto di violenza secondo la teoria della terapia sociale), il **conflitto** è una condizione che invece **può far crescere, evolvere e addirittura migliorare un rapporto**.

Il **conflitto**, inteso come un **momento di confronto**, permette all'individuo di esistere con le proprie peculiarità (mentre la violenza lo annienta) e consente uno scambio di opinioni tra le parti: per questa ragione non va soffocato, come erroneamente si tende a fare. Il conflitto soffocato infatti, nel tempo, conduce alla violenza. Nell'ambito del rapporto di coppia, così come nelle relazioni sociali in generale, il non detto, i malintesi, le ferite sottaciute, che vanno ad accumularsi nel tempo, sfociano poi in una violenza vieppiù ingestibile, che trascina la relazione nel baratro.

Per poter far fronte alla violenza e imparare a comunicare in modo non violento, bisogna anzitutto cercare di capirla e comprenderne le origini. Che cosa vuole l'altro? Quali sono i suoi bisogni reali? Cosa sta succedendo nella nostra relazione? Io, di cosa ho bisogno? Qual è il mio potenziale d'azione? È estremamente importante riuscire a distinguere tra fantasmi, proiezioni e realtà. Secondo l'approccio della terapia sociale<sup>1</sup>, dietro ogni violenza si nasconde una paura e dietro ogni paura vi è un bisogno dell'individuo che è minacciato. Il metodo della terapia sociale consiste nella trasformazione dei risentimenti, delle violenze e dell'odio delle persone;

---

<sup>1</sup> La terapia sociale è stata concepita negli anni '80 da Charles Rojzman, psicologo sociale francese, filosofo, autore e leader internazionale nella mediazione di conflitti razziali, etnici e interculturali mondiali. Egli ha fondato a Parigi l'*Institut Charles*

*Rojzman*, quale centro di competenze internazionali che mira a prevenire e trasformare le violenze nelle loro diverse forme attraverso, appunto, la terapia sociale.

cerca di ricreare un legame tra le persone separate a causa delle loro paure e dei loro pregiudizi; permette loro di creare dei legami costruttivi al fine di vivere i conflitti necessari alla risoluzione delle loro tensioni.

Conoscere i principi della terapia sociale può essere estremamente utile nell'ambito della mediazione.

Qui di seguito una tabella riassuntiva ed esemplificativa del legame tra bisogno, paura e violenza.

BISOGNO	PAURA	VIOLENZA
amore, legame	d'abbandono, rifiuto	ignorare q.cuno, fare come se non esistesse
valorizzazioni (accettati così come siamo, ci si riconosce un valore)	di essere giudicati, umiliati, svalorizzati	umiliare q.cuno (gli si toglie il suo valore)
sicurezza (fisica, psichica, serenità)	di essere maltrattati, aggrediti, minacciati	maltrattamento (essere usati come oggetto)
senso (sapere ciò che è giusto/ingiusto, bene/male)	di non sapere se sono io che non capisco o l'altro, non avere la capacità di valutare la parte della nostra responsabilità	colpevolizzare, manipolare, avere un comportamento incoerente che mette in difficoltà l'altro

A dipendenza del nostro vissuto, siamo più sensibili a certi bisogni rispetto ad altri. Quando abbiamo l'impressione di essere attaccati in uno di questi bisogni nasce la paura. La paura rende impotenti e un modo per uscire da quest'impotenza è la violenza.

È dunque importante imparare a conoscere i nostri punti sensibili in modo tale da poter distinguere i pericoli reali da quelli immaginari e dunque evitare la violenza. Allo stesso modo possiamo prestare attenzione al "tallone d'Achille" degli altri, per non provocare inutili violenze o per evitare un'escalation della violenza. Questo significa che ci possiamo e ci dobbiamo difendere senza attaccare ulteriormente l'altra persona.

Il mediatore sarà dunque particolarmente attento all'ascolto delle paure delle parti ed adotterà un atteggiamento tale da calmare tali paure e far sentire entrambe le parti accettate per come sono, grazie ad un ascolto attivo.

Il mediatore deve altresì aiutare le parti ad accettarsi reciprocamente per quello che sono. Cercherà di far comprendere alle stesse che non è necessario svalorizzare l'altro per imporre il proprio punto di vista. Lo scopo è capire l'altro e accettare che abbia una visione delle cose diversa dalla propria e, consapevoli di questo, cercare una soluzione applicabile per entrambi, nel rispetto reciproco.

Per usare le parole di Vito Mancuso<sup>2</sup> : “è dunque necessario arrivare alla consapevolezza del proprio punto di vista in quanto *punto* e in quanto *parte*, e la conseguente presa di distanza dall’atteggiamento mentale che pretende di identificare la propria parte con il tutto e che così genera violenza”.

Estremamente esemplificativa di questo pensiero (che peraltro sta alla base della mediazione e della comunicazione non violenta), è una parabola buddista, indicata da Mancuso nel libro citato, che racconta di un re che ordinò di radunare tutti i nati ciechi di un regno e di condurre alla loro presenza un elefante, per farlo toccare ad ognuno: ci fu così chi gli toccò la testa, chi l’orecchio, chi la proboscide. In seguito il re chiese come fosse l’elefante e ognuno rispose paragonandolo all’oggetto che più si confaceva alla parte che avevano toccato: a una brocca, a un setaccio, a una scopa, ecc., il che, naturalmente, finì per farli litigare. L’insegnamento della parabola è riassunto così: “Disputano e polemizzano coloro che vedono soltanto un lato delle cose”.

In un caso di **alta conflittualità**, è dunque auspicabile che il mediatore adotti un approccio che vada a

**placare le paure** delle persone, per riuscire a **calmarne o limitarne anche la violenza**. Le parti hanno bisogno di essere accettate e comprese per poter essere disponibili e aperte a degli accordi. È quindi compito del mediatore cercare di reinstaurare un clima di fiducia e comprensione tra le parti, tale da rendere possibile una collaborazione tra i due.

Tutto ciò è ancora più necessario quando la coppia in conflitto ha dei figli. Questi ultimi, loro malgrado, sono inevitabilmente coinvolti in una grande “battaglia” che annienta, in primis, la capacità genitoriale di una coppia. Il bambino diventa spesso un “arma di guerra” e viene strumentalizzato finendo in un conflitto di lealtà verso entrambi i genitori.

Un mezzo per venire in aiuto a questi minori è il loro **ascolto** ad opera di persone specializzate in tale attività. Si predispone un luogo neutrale ed accogliente dove il bambino può esprimersi liberamente ed essere sentito in merito ai propri bisogni, ai propri desideri, a quanto sta succedendo attorno a lui e a come lo sta vivendo. L’ascolto del minore, previsto dall’art. 144 cpv. 2 CCS, è molto importante in quanto, in seguito, i genitori sono messi a conoscenza di ciò che il figlio reputa importante e questo permette loro di

---

<sup>2</sup> Vito Mancuso, La forza di essere migliori, trattato sulle virtù cardinali, 2019, Garzanti, Milano. Mancuso è teologo e filosofo, già docente presso l’Università

Vita-Salute San Raffaele di Milano e l’Università degli Studi di Padova, autore e saggista.

confrontarsi in un'ottica costruttiva e, aiutati dal mediatore, di trovare un equilibrio e un accordo almeno per quanto riguarda il bene del loro figlio. È con questo scopo che la legge prevede la possibilità per il giudice di ingiungere ai genitori di tentare una mediazione (art. 297 cpv.2 CPC): dall'alto della sua autorità egli può stabilire contributi di mantenimento e diritti di visita, ma nulla può per la relazione tra i genitori, che necessita di essere ristabilita per la tutela del bambino.

Degli effetti sui bambini di un grave conflitto tra i genitori, possiamo leggere nel contributo di Tiziana Nappo Fusetti.

